

I Like Parma Un'idea che piace: quando la cultura sconfigge la paura

Grande successo per l'iniziativa che si è svolta con ingressi contingentati e distanziamento anticontagio
Fracasso (Fai): «Poter aprire San Francesco dopo 200 anni rappresenta un grande messaggio di rinascita»

LUCA MOLINARI

■ Quando la cultura vince la paura. E testimonia il grande senso di responsabilità dei parmigiani. Ieri ha fatto segnare il "tutto esaurito" la prima giornata del secondo weekend di "I Like Parma", l'evento organizzato dall'assessorato alla Cultura del Comune in occasione delle "Giornate Fai d'Autunno", in collaborazione con la Delegazione Fai di Parma, il patrocinio della Regione, dell'Ateneo e il sostegno di "Parma, io ci sto!".

Per l'occasione migliaia di parmigiani hanno potuto godere della grande bellezza del patrimonio artistico della capitale italiana della cultura, nel massimo rispetto delle norme anticontagio. Una delle mete più gettonate è stata la chiesa di San Francesco del Prato, attualmente oggetto di restauri, finalmente visibile senza ponteggi lungo la navata centrale. I protagonisti dell'apertura – resa possibile dal Comitato per San Francesco – sono stati, insieme ai volontari Fai, gli studenti del liceo Romagnosi, impegnati per tutta la giornata a fare da ciceroni ai visitatori. «Sta andando alla grande – commentava a fine mattina Claudia, guida volontaria –: le persone che visitano la chiesa rimangono sorprese, affascinate dalla sua straordinaria bellezza. Per l'occasione è possibile effettuare una visita

a 360 gradi di San Francesco del Prato: il rosone, l'interno e, in anteprima assoluta, gli affreschi dell'abside attualmente oggetto di restauro, proiettati su maxischermo». Giovanni Fracasso, capo delegazione Fai, sottolinea il successo dell'iniziativa: «Si respira un grande entusiasmo, ma soprattutto una partecipazione molto ordinata e rispettosa. Poter aprire questa chiesa che torna a risplendere dopo 200 anni rappresenta un grande messaggio di rinascita». Grande la risposta per le visite guidate al chiostro di San Paolo, oggetto di importanti restauri. «Siamo al completo» fanno sapere i volontari all'ingresso in vicolo delle Asse. I gruppi sono formati da dieci persone e partono ogni venti minuti. Il "viaggio nella storia" comincia dalla fontana del 1400, al centro del chiostro, la cui forma richiama la pianta della Steccata. Attorno sono ben visibili gli affreschi settecenteschi appena restaurati. Salendo le scale si comprende al meglio il rinnovo architettonico voluto dalle badesse, tra portali barocchi e l'affresco ritrovato della Madonna dell'Arte, risalente al Cinquecento. Successo anche per le iniziative al Circolo di lettura, al torrione visconteo, alle mostre dell'ospedale vecchio e di palazzo del Governatore, così come per i tanti altri eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I LIKE PARMA In alto, la statua di Verdi, il chiostro di Sant'Uldarico e il chiostro di San Paolo. Qui sopra, la sala dell'ex sede della Provincia e la piazza davanti alla chiesa di San Francesco.

In Provincia La visita? La guida Primo Savani

■ Molto gettonata la ricostruzione in costume all'ex palazzo della Provincia, in piazzale della Pace. E così è stato Primo Savani, presidente della Provincia dal 1950 al 1960, a condurre i visitatori nella sala del consiglio alla scoperta degli affreschi di Armando Pizzinato. Sono stati mostrati anche inediti frammenti di affresco, firmati da Latino Barilli e Pietro Furlotti, presentati per il concorso vinto da Pizzinato nel 1953.

A Palazzo Bossi Bocchi invece il pubblico ha preso parte alle narrazioni tratte da «La Certosa di Parma» di Stendhal. Alla Pinacoteca Stuard non è necessario prenotarsi per essere accolti da Margherita Farnese, che ha raccontato la sua vita. Un'esistenza travagliata che la vide, tra '500 e '600, dapprima signora di Mantova sposata a Vincenzo Gonzaga poi costretta alla clausura nel Monastero di San Paolo, in seguito all'annullamento del matrimonio perché non consumato. Tanti infine i partecipanti Uldarico. L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

